

## ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI - 70 ANNI DI VITA

## NON SOLO RICORDI... MA RADICI DI FUTURO

La sezione anconetana dei maestri cattolici dell'AIMC ha celebrato lo scorso 5 giugno i 70 anni di attività e di presenza nella realtà educativa e scolastica della città.

Con due ampie relazioni, numerose testimonianze e più di 100 immagini è stato ripercorso il cammino compiuto in questo lungo arco di tempo.

Oltre a ricordare e documentare gli eventi ed i volti dei tanti soci che hanno offerto le loro energie ed il loro impegno all'associazione, alla scuola ed alla società, l'iniziativa è stata anche un'occasione per capire se e in che modo l'AIMC anconetana potrà continuare ad essere luogo di crescita professionale ed umana per insegnanti e dirigenti scolastici, e di animazione per l'intera comunità cittadina.

Il compito di far conoscere l'AIMC dal 1945 al 1995 è stato svolto, nella prima relazione, dal prof. Gilberto Piccinini, docente di Storia contemporanea presso l'Università di Urbino e Presidente della Deputazione di Storia Patria per le Marche. Ha invece offerto spunti di riflessione sull'essere AIMC oggi, il successivo intervento della prof.ssa Cristina Giuntini, dirigente scolastica nel Casentino e componente del Centro Nazionale.

Nella sua relazione, che è stata un'autentica lectio magistralis, il prof. Piccinini ha esordito, evidenziando il ruolo, sempre più attivo, che i laici cattolici hanno assunto all'interno della Chiesa e della società, dai primi decenni del '900 in poi.

Ha ricordato l'esigenza di rinnovamento di Leone XIII con la *Rerum Novarum*, e il Concilio Vaticano II, voluto ed iniziato da San Giovanni XXIII e concluso dal Beato Paolo VI.

Anche se non si è trattato di un percorso lineare, la volontà della Chiesa di essere al passo con i tempi, per affrontare i problemi posti dalla società, non è venuta mai meno.

Da quei fermenti sono scaturiti infatti l'impegno politico del Partito Popolare di Don Sturzo e degli insegnanti cattolici, organizzati in importanti associazioni di volontariato.

Se il Fascismo sopprimerà quasi tutte le organizzazioni cattoliche, nell'immediato dopoguerra esse si ricostituiranno, consapevoli di dover cooperare alla ricostruzione materiale e morale del Paese.

Già nel giugno del 1944, dopo la liberazione di Roma, Maria Badaloni si prodiga nel riprendere i contatti con insegnanti cattolici, motivati ad associarsi nuovamente per far fronte alle emergenze educative, provocate da anni di distruzioni e miserie.

L'incontro con Carlo Carretto porta alla nascita, nel novembre 1945 a Roma, dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici che si pone la finalità di promuovere il risanamento etico e sociale del nostro Paese attraverso l'impegno per l'educazione e per la scuola.

A quanti aspirano a fare il loro

ingresso in questa nuova aggregazione magistrale, viene chiesto se ne condividono gli ideali religiosi e l'impegno di operarvi da laici cattolici.

La nascita, poco tempo dopo, della sezione anconetana la si

sanno né leggere, né scrivere, non solo la prima alfabetizzazione, ma anche la risposta al loro bisogno di crescita culturale e sociale.

Cura la preparazione e l'aggiornamento degli insegnanti

novazioni e delle riforme introdotte a livello di programmi o di ordinamenti: la nascita della nuova scuola media e della scuola materna statale, l'avvio del tempo pieno e delle attività integrative e speciali, l'esperienza degli organi collegiali, l'inserimento degli alunni portatori di handicap nelle classi comuni, ecc.

Una menzione particolare riguarda l'insegnamento della Religione Cattolica (IRC) nelle scuole materne ed elementari. Nel 1984, in seguito alla stipula del Nuovo Concordato tra Stato e Chiesa, tale insegnamento diviene facoltativo per alunni e studenti. Viene affidato ai docenti di classe, purché disponibili a svolgerlo, adeguatamente formati e riconosciuti idonei dall'autorità diocesana.

Anche per questa profonda innovazione va evidenziato il

da lei affrontati con successo in tanti anni di scuola.

Dopo l'articolata ed ampia relazione del prof. Piccinini, hanno fatto seguito gli interventi dei presidenti di sezione, succedutisi, dal 1995 ad oggi.

Pur proseguendo nel solco precedentemente tracciato, in questi ultimi 20 anni le iniziative di formazione ed aggiornamento non hanno più rappresentato il bisogno primario dei docenti. Progressivamente, infatti, si è assistito a una diminuzione delle loro presenze, essendo sempre più assorbiti dai compiti professionali introdotti dalle ripetute e profonde riforme che hanno interessato il mondo della scuola.

Anche per queste ragioni l'Associazione conosce un lento, ma inesorabile calo delle adesioni di docenti e dirigenti scolastici, ed in particolare dei più giovani.

Questa situazione induce a interrogarsi sul ruolo che l'AIMC potrà continuare a svolgere per essere ancora un'esperienza di servizio per la scuola e la società. Nel secondo intervento della giornata, la dott.ssa Cristina Giuntini ha offerto spunti per trovare la strada da seguire, affinché l'associazione continui ad essere luogo di crescita professionale ed umana.

La relatrice ha esordito ricordando che l'AIMC, al pari di altre associazioni, è riconosciuta



Il presidente Fanelli presenta i relatori

deve a grandi figure di laici cattolici, appartenenti all'ambiente cittadino: al Fondatore della sezione, il prof. Angelo Fucili, ispettore scolastico e componente del Consiglio Nazionale AIMC di Maria Badaloni e Carlo Carretto, ad Alfredo Trifogli, allora giovane ed attivo insegnante che, nel 1946, assume la prima presidenza della neonata sezione. Lascia questo incarico nel 1948, per dare inizio all'esperienza di amministratore locale.

In quel periodo, i problemi da risolvere riguardano l'edificazione di nuovi quartieri, la ristrutturazione degli edifici, distrutti dai bombardamenti del 1943, la costruzione di nuove scuole, specialmente nella grande periferia e nelle frazioni.

Alla guida della sezione si succederanno Giuseppe Dominici, Grazia Barbieri e Maria Teresa Garlatti, che, prima di assumere la presidenza della sezione, entra in consiglio comunale dove resterà fino al 1965.

È Alfredo Trifogli, divenuto nel frattempo Assessore alla Cultura ed alla Pubblica Istruzione e Vice Sindaco di Francesco Angelini, a volerla come componente del Consiglio comunale perché ne stimava le capacità e la determinazione. Vede sicuramente in lei una persona di scuola competente e motivata ad operare con spirito evangelico, capace di svolgere un ruolo di primo piano nell'associazione e nell'ambito scolastico, sociale, culturale ed ecclesiale. L'esperienza nel consiglio comunale affina in Maria Teresa Garlatti la conoscenza delle necessità della popolazione, che attende atti concreti da parte di politici ed amministratori onesti, capaci, animati da spirito di servizio.

Quando nel 1965 le viene affidata la presidenza della sezione, la orienta a farsi carico dell'analfabetismo di larghissimi strati della popolazione, dando vita a centri di lettura, a doposcuola, a centri e scuole di educazione popolari. Con quelle iniziative assicura a numerosissimi adulti, che non



Elvira Scaffidi



Bianca Ciambriogni

di scuola elementare e materna, offrendo loro il meglio della cultura pedagogica e del personalismo cristiano. Si avvale infatti della collaborazione dei professori Alfredo Trifogli, Giuseppe Dall'Asta, Celeste Ferretti, Giancarlo Galeazzi.

Nel contempo promuove la formazione spirituale dei soci, affidandone il compito agli Assistenti spirituali: per citarne alcuni, ricordiamo don Otello Carletti, don Vincio Recanatini, don Raffaello Fanesi, Don Isidoro Lucconi (attuale parroco della Chiesa di san Paolo ad Ancona), don Enzo Serenelli, Don Piero Reginelli, padre Alfonso Baccarani, Don Roberto Peccetti, vicario generale dell'Arcidiocesi Anconese attuale assistente ecclesiastico della sezione.

Si deve inoltre a Maria Teresa Garlatti la realizzazione di numerosissimi convegni e giornate di studio. Sono relatori di quelle iniziative non solo gli esperti di pedagogia, di didattica, di politica scolastica del Centro nazionale AIMC e del Gruppo di Scuola Italiana Moderna, ma anche l'UCIIM del prof. Giuseppe Dall'Asta, l'Istituto "J. Maritain" del prof. Giancarlo Galeazzi, l'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti del prof. Alfredo Trifogli, il CIF della prof.ssa Maria Pia Maramaldo, l'AGE dei Sigg. Romano e Anna Lacerra, il SINASCEL CISL di Antonio Gargano.

Tutto ciò consente a docenti, dirigenti scolastici, autorità civili, scolastiche e religiose, e a tutta la cittadinanza, di essere informati e partecipare delle in-



Una parte dei partecipanti

ruolo svolto da Maria Teresa Garlatti e da Don Otello Carletti, responsabile dell'Ufficio Scuola Diocesano.

La Diocesi di Ancona-Osimo è forse tra le prime nel nostro Paese, a mettere in atto le nuove norme concordatarie. Prontamente vengono predisposti, e messi a disposizione dell'amministrazione scolastica, gli elenchi dei docenti specialisti di RC e viene avviata, per tutti i docenti, una qualificata formazione biblico-teologica e metodologico-didattica.

Maria Teresa Garlatti è anche autrice, in tema di educazione religiosa ed alla sessualità, di numerosissime pubblicazioni, frutto di studio, riflessione ed esperienza, maturata con l'attività d'aula a contatto di alunni di età e classe diverse. Per la competenza e l'apprezzata qualità di quelle opere, viene chiamata, in molte parti d'Italia, a relazionare e formare docenti ed educatori sui temi

ta, dalle norme vigenti, come luogo di qualificazione professionale, come soggetto, cioè, pienamente titolato a promuovere e a realizzare iniziative di formazione per il personale docente e dirigente. Ha poi fatto riferimento alla sua esperienza di dirigente scolastica che, ha affermato, conferma quanto la rete associativa avverte come urgenze professionali di cui farsi carico. Una di queste è rappresentata dalla tendenza di molti insegnanti, specialmente dei neo immessi in ruolo nella scuola primaria, a ritenere la specializzazione didattica come unica via che garantisca la qualità dell'insegnamento.

Per la Giuntini il limite di questa prospettiva risiede nel sottovalutare, se non addirittura ignorare, l'importanza dei momenti di riflessione e progettazione comuni che coinvolgono l'intero team docente.

continua a pagina 6



## ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI - 70 ANNI DI VITA

L'AIMC, al contrario, ritiene che il saper lavorare insieme ai colleghi rappresenti il valore aggiunto dell'attività d'aula. È essa infatti che salvaguarda dall'errore di frammentare le informazioni che raggiungono gli alunni evitando, in altre parole, la sovrapposizione di modalità diverse, se non contrapposte, di intervento didattico. Secondo la relatrice, anche la capacità delle scuole di fare ricerca su aspetti organizzativi, metodologici e didattici, rappresenta un altro essenziale elemento della qualità dell'insegnamento. È questo un ulteriore argomento su cui fa leva l'Associazione per qualificare sempre meglio la professionalità docente. Si tratta infatti di contrastare una tendenza, oggi sempre più diffusa, che è quella di cercare solo le soluzioni spicciolate, da manuale, ai problemi che si incontrano quotidianamen-

te. Ad esempio, con gli alunni con difficoltà di apprendimento, molti docenti chiedono agli esperti: "Dimmi cosa devo fare con quell'alunno dislessico! E con quello iperattivo? Perché quest'altro alunno non impara la matematica? Come si gestisce una classe troppo vivace?" La via che l'AIMC ritiene si debba seguire è quella che porta a far crescere i docenti attraverso l'approfondimento, la riflessione, la ricerca all'interno delle diverse realtà. Gli insegnanti, riuniti a gruppi e guidati, nell'applicazione di questa metodologia operativa da specialisti e da personale esperto, dovrebbero dare vita ad una ricerca-azione che prevede il documentarsi sulle esperienze offerte dalla letteratura pedagogica, l'analisi di tutti gli elementi di quella realtà ambientale, familiare, soggettiva, e la scelta degli interventi da adottare. Solo così i docenti potranno

operare secondo i bisogni di ciascun alunno, colti nella loro specificità e concretezza, personalizzando e calibrando la loro azione didattica e educativa. La Giuntini ha affermato, inoltre che una comunità professionale che si apra a questa prospettiva di operatività, e che ad essa orienti il proprio impegno professionale, dà effettivo senso e significato all'affermazione di perseguire la centralità della persona che apprende, e di farsi carico delle sfide educative che la scuola e la società sono chiamate ad affrontare. Sono questi alcuni dei motivi sui quali la rete associativa è chiamata a riflettere e che potranno guidarla nel progettare la propria attività, così da svolgere ancora quel ruolo di animazione qualificata a servizio della scuola e della società che ha avuto nella sua lunga e significativa storia.

*Maurizio Fanelli*